

Care compagne e cari compagni,

riunire un'assemblea operaia è il modo più azzeccato di ricordare la Rivoluzione d'Ottobre, per lo meno in Italia, considerando l'anomala situazione ed il disastroso bilancio della sinistra del nostro paese.

Da molti anni, essa ha ben poco a che vedere con la grande Rivoluzione proletaria di cento anni fa, con la sua natura e le sue prospettive, con i giganteschi cambiamenti che ha innescato in tutto il mondo.

Se la classe operaia o meglio tutta la "gran classe dei lavoratori" oggi è stata privata di tante conquiste meritate con lotte dure e sacrifici, se vive nella miseria e con prospettive angosciose, se è umiliata continuamente di fronte ai propri figli e questi, a loro volta, vengono calpestati e si sentono umiliati di fronte ai propri genitori è anche per colpa di questa sinistra.

In primo luogo, perché è stata complice, per molti anni, di governi ed amministrazioni regionali e locali che hanno condotto politiche antioperaie, al servizio del padronato, che hanno reso il nostro paese una sorta di colonia di tipo nuovo dei grandi monopoli finanziari internazionali e lo hanno assoggettato all'Unione europea e all'euro, hanno liquidato i principi costituzionali e favorito le privatizzazioni, gli appalti, il degrado dei servizi sociali.

In secondo luogo, perché con le loro posizioni e le suddette politiche, partecipando al teatrino del regime bipolare (in realtà partecipando al "mondo di mezzo") hanno fatto il gioco della destra, facilitando il suo successo elettorale e quindi il suo accesso al governo e alle amministrazioni locali per condurre una politica ancor peggiore di quella della sinistra stessa. E' stata proprio quest'ultima il miglior vantaggio per la destra in Italia, a riprova del principio che la "linea" del meno peggio porta sempre al peggio!

In terzo luogo, perché, con la propria condotta scellerata, ha completamente perso la fiducia delle masse proletarie, consegnandole alla delusione e alla demoralizzazione, si è ridotta ad avere meno militanti (soprattutto meno consenso e ancor meno prestigio) di quanti ne avessero il Partito Comunista e il Partito Socialista insieme durante gli anni più duri della dittatura fascista. Per questo, di fronte al forsennato attacco alla democrazia, alla vita dei lavoratori, delle donne, dei giovani, non c'è oggi (salvo qualche eccezione) alcuna forza credibile di opposizione a questo stato di cose.

Anche ciò va imputato alla sinistra del nostro paese. Mentre essa si trastullava con le poltrone e le carriere assicurate dal teatrino della falsa alternanza tra centrodestra e centrosinistra, ossia tra due orchestre che si combattevano per suonare, però, la stessa musica (o comunque delle note molto simili tra loro), l'Iniziativa Comunista già diciotto anni fa indicava come l'obiettivo di medio periodo della borghesia imperialista fosse quello di realizzare un regime "liberalfascista". Con ciò non si intendeva indicare un eventuale regime autoritario mitigato da misure liberali, bensì un sistema che riservava politiche liberali ai ricchi (come dimostra la premura per certi diritti civili i quali, in definitiva, potranno essere esercitati solo dai privilegiati e non da tutti) e fascista con i lavoratori, come dimostrano tanti fatti che tutti voi conoscete molto bene.

Si è formata in questi decenni una sinistra borghese, di tipo nuovo, la quale ha sostituito le vecchie espressioni del proletariato con una sorta di ceto politico-intellettuale non più organico alla classe ma che diviene una categoria distinta di intermediazione (a qualcuno piace dire di "rappresentanza") un po' abusiva di presunti interessi delle masse popolari nei confronti dello stato o di varie controparti.

Questi intellettuali, o alcuni di loro, amano pavoneggiarsi mostrandosi eruditi conoscitori di Marx, della teoria rivoluzionaria comunista ma c'è una piccola frase del grande filosofo tedesco che dimenticano sempre: "la liberazione della classe operaia può avvenire solo per opera della classe operaia stessa". Questi intellettuali vorrebbero insegnare tante cose agli operai, e certamente sarà più facile (benchè superfluo) per un intellettuale spiegare ad un operaio che egli è sfruttato che non ad un operaio spiegare a certi intellettuali che essi, molte volte, sono solo chiacchieroni inconcludenti!

I politicanti della sinistra borghese devono trovare una giustificazione della propria bancarotta totale, anzi devono nasconderla. Per questo cercano di convincere tutti che se in Italia, oggi, la situazione è politicamente disastrosa, è colpa delle masse, in particolare degli operai: non hanno voglia di lottare, sono stupidi e paurosi, anche un po' razzisti, vivono troppo bene (hanno due telefonini o due televisori) e via con il qualunquismo, il disfattismo, i più banali e consunti luoghi comuni.

In realtà le grandi masse non ignorano la situazione ed è tutto da dimostrare che abbiano perso combattività e fierezza. La realtà è che non si fidano di chi vorrebbe guidarle oggi. La classe operaia raramente si abbandona alla disperazione e all'avventura, ai tentativi fini a sé stessi; i lavoratori vogliono organizzazione, credibilità, coerenza, certezza delle prospettive e quando ci sono questi requisiti sono capaci di ogni lotta e di ogni vittoria. Occorre cambiare a fondo la sinistra italiana, rompere senza riserve con la sinistra borghese, riguadagnare con intransigenza l'indipendenza politica della classe operaia, la quale (a mio modesto parere) deve in primo luogo darsi il proprio Partito, se vuole un sindacato ed altri movimenti all'altezza della situazione e dei compiti che essa pone.

Per questo auguro a tutte e tutti voi pieno successo, abbraccio Antonietta e Carmela, le invito nostre ospiti, quando vogliono, a incontrare le donne delle borgate romane e quelle di altre regioni.

C'è bisogno di unire tutti gli sforzi per avere, sia pure con la gradualità, il realismo e la pazienza necessaria (ma senza risparmiare coscienza e responsabilità unitaria) il Partito d'avanguardia della classe operaia, il Partito Comunista che sia capace di ricordare ad amici e nemici il potere operaio e di riconsegnare a tanti lavoratori, donne e giovani, LA FIDUCIA NELLA LOTTA E LA SPERANZA NEL FUTURO!

VIVA IL POTERE OPERAIO!

VIVA, SEMPRE, LA GRANDE RIVOLUZIONE PROLETARIA D'OTTOBRE!

NORBERTO NATALI